



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 8
MARZO – APRILE 2010

Copertina provvisoria

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO NAZIONALE.....	5
1.1 La chimica in Italia: la situazione di alcuni comparti	5
1.2 Mapei e i prodotti chimici per l'edilizia	6
1.3 La situazione della Lyondel-Basel e lo stabilimento di Terni	7
1.4 L'evolversi della situazione della Vinyls Italia.....	8
2 IL QUADRO REGIONALE.....	8
2.1 Le indagini congiunturali: l'andamento nel 2009 e le previsioni per il 2010	8
2.1.1 <i>Il settore delle industrie chimiche e affini</i>	9
2.1.2 <i>Il settore della gomma e della plastica</i>	11
2.3 Le imprese	13
2.3.1 <i>L'evolversi della situazione della Caffaro</i>	13
2.3.2 <i>La situazione di altre imprese</i>	14

PRESENTAZIONE

L'Ottavo Rapporto di monitoraggio del settore chimico si struttura in due parti, di cui la prima si concentra sul contesto nazionale e la seconda su quello regionale.

Per quanto riguarda la dimensione nazionale, si fornisce dapprima una panoramica dell'andamento di alcuni specifici comparti chimici, sui quali la crisi in corso ha impattato in modo diverso e per i quali si aprono prospettive diverse. La relazione prende poi in esame la situazione di alcune imprese del settore: la Mapei, multinazionale attiva nella produzione di adesivi e di prodotti chimici per l'edilizia, che ha trovato una strategia di risposta alla crisi; la multinazionale americana Lyondel-Basell presente in Italia con diversi siti produttivi, che ha annunciato la chiusura di quello di Terni; la Vinyls Italia, già oggetto di monitoraggio nei mesi scorsi, di cui si forniscono gli aggiornamenti più recenti.

A livello regionale, vengono innanzitutto prese in esame le Indagini congiunturali realizzate da Confindustria Friuli Venezia Giulia, che consentono di ricostruire l'andamento che il settore della chimica e quello della gomma-plastica hanno registrato nel corso del 2009. Viene quindi dato spazio all'aggiornamento della situazione di alcune imprese, in primo luogo della Caffaro, per la quale prosegue a livello ministeriale l'iter di approvazione dei progetti di risanamento ambientale e di rilancio industriale. Viene poi presentata la situazione di altre imprese: si fa riferimento al rinnovo della cassa integrazione alla Cranchi di San Giorgio, alla ripresa della Nordchem di Martignacco, alle difficoltà del Gruppo Europlastica per quanto riguarda lo stabilimento di Pasiano di Pordenone e la Feberplast, società del Gruppo per la quale è prevista la chiusura.

1 IL QUADRO NAZIONALE

1.1 La chimica in Italia: la situazione di alcuni comparti

Le notizie diffuse tramite il Webmagazine di Federchimica¹ permettono di presentare brevemente la situazione del comparto delle vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi, del comparto dei prodotti per la cura della casa, di quello cosmetico e di quello degli oli lubrificanti.

Il primo di questi comparti registra a livello nazionale un fatturato di oltre 3 miliardi di euro che rende l'Italia il secondo produttore europeo dopo la Germania. Dall'analisi congiunturale condotta dall'Avisa, l'Associazione nazionale vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi, emerge un quadro in cui non si intravede ancora la ripresa economica del settore. Rispetto al 2007, la produzione è diminuita del 20% e la domanda, anche se in miglioramento, rimane lontana da livelli ritenuti accettabili, sia nell'immediato che nelle previsioni per i prossimi mesi. L'analisi rende conto di un settore che, oltre a risentire degli effetti della crisi sui livelli produttivi, è gravato dalle difficoltà finanziarie delle imprese clienti, nel senso che il problema dei ritardati pagamenti e dei rischi di insolvenza si sta aggravando: tra la fine del 2008 e la fine del 2009, si è passati da 128 a 142 giorni di esposizione.

Assocasa, l'Associazione nazionale detergenti e specialità per l'industria e per la casa, è stata costituita nel 1984 nell'ambito di Federchimica e rappresenta i fabbricanti di prodotti per la pulizia e l'igiene della casa, per le comunità e per l'industria. L'Associazione rappresenta circa 100 aziende nazionali e multinazionali operanti in Italia, che occupano complessivamente circa 6.000 addetti e realizzano un fatturato globale che supera i 3 miliardi di euro. L'Osservatorio Assocasa riferisce di una sostanziale stabilità del comparto, che anche all'inizio del 2010 ha confermato di reagire alla crisi, lasciando ipotizzare un anno di leggera crescita (7° Osservatorio del mercato dei detergenti e dei prodotti per la casa).

Il mercato cosmetico italiano nel 2009 ha raggiunto un fatturato di 9,1 miliardi di euro, in leggero incremento rispetto al 2008 (+0,3%). Si sono tuttavia registrate una significativa diminuzione dell'export (-9,8%) e una contrazione anche per i canali professionali di saloni estetici e d'acconciatura (attorno al 5%); il mercato italiano ha comunque registrato un aumento dell'1,1% e nella grande distribuzione le vendite sono cresciute del 2,6%.

¹ <http://www.federchimica.it/daleggere/webmagazine>

Passando all'industria degli oli lubrificanti, si segnala che in Italia vengono prodotte annualmente 400.000 tonnellate equivalenti a 1,1 miliardi di euro; il settore è costituito da un centinaio di imprese, di cui la maggior parte è di medie e piccole dimensioni, e l'occupazione complessiva assomma a poco meno di 3.000 addetti. Il Gai, il gruppo che in Federchimica riunisce i produttori di oli lubrificanti, segnala il perdurare dello stato di crisi: nel 2009 il mercato si è ridotto del 20% e quello degli oli lubrificanti per uso industriale ha avuto una contrazione più elevata, pari al 23%. Le previsioni per il biennio 2010-2011, pur considerando gli effetti di una lenta ripresa a livello macroeconomico, indicano un recupero produttivo che probabilmente non supererà il 5-6% nei due anni. Conseguentemente, la contrazione del mercato fino al 2011 risulterà superiore al 20% rispetto ai valori del 2007. Il Gai sottolinea inoltre che la flessibilità necessaria per produrre gli oli lubrificanti specialistici e personalizzati richiesti dalla clientela italiana impone alle imprese di operare strutturalmente al di sotto della capacità produttiva degli impianti, ma in una situazione normale, tale onere è sopportabile; tuttavia, l'attuale calo produttivo determina un utilizzo degli impianti spesso inferiore al 50%, generando ripercussioni negative sugli equilibri economici, finanziari e occupazionali: vengono quindi ipotizzate nel breve periodo chiusure di impianti, in particolare da parte di imprese a capitale estero, e forti difficoltà per le imprese italiane di medie e piccole dimensioni.

1.2 Mapei e i prodotti chimici per l'edilizia

Mapei, il cui nome significa materiali ausiliari per l'edilizia e l'industria, è una multinazionale che opera nel settore degli adesivi e dei prodotti chimici per l'edilizia; oltre agli adesivi e ai prodotti complementari per la posa di pavimenti e rivestimenti, produce impermeabilizzanti, malte e leganti speciali, additivi per malte e calcestruzzi. La società è stata fondata da Rodolfo Squinzi nel 1937 a Milano e nel 1978 ha iniziato il proprio processo di internazionalizzazione, con l'apertura di uno stabilimento in Canada. Attualmente, il Gruppo è composto da circa 50 aziende consociate che operano in 37 paesi e da 47 stabilimenti produttivi operanti in 24 paesi localizzati nei cinque continenti; occupa complessivamente circa 5.000 dipendenti e raggiunge un fatturato superiore al miliardo e mezzo di euro.

Della multinazionale merita sottolineare l'andamento nel 2009, le prospettive per il 2010 con particolare riferimento ai segnali provenienti dal mercato statunitense, e il ruolo dell'attività di ricerca e sviluppo.

Il 2009 si è chiuso con un aumento del fatturato del 5% e un miglioramento della redditività grazie al calo dell'incidenza del costo delle materie prime. Nel corso del 2009, favorita dal calo dei prezzi, la Mapei ha realizzato quattro acquisizioni per coprire meglio il mercato sia a livello geografico che di gamma di prodotto. Ha inoltre avviato un impianto in Grecia e sono state costruite fabbriche in Polonia e in Russia; è prevista la costruzione di una seconda fabbrica in Romania e vengono valutate ulteriori possibili acquisizioni. Ad aprile la stampa nazionale riporta un'intervista a Giorgio Squinzi, figlio del fondatore dell'impresa e attualmente amministratore unico del Gruppo, che guarda con ottimismo al futuro: evidenzia che l'economia italiana è molto legata a quella degli Stati Uniti, dalla quale provengono importanti segnali di ripresa, di cui l'Italia potrebbe beneficiare più di altri paesi. La Mapei è presente nel Nord America con 11 stabilimenti e a partire dai primi mesi del 2010 registra segnali di recupero molto promettenti, dopo un periodo difficile che si è protratto per oltre due anni: un primo "risveglio" si è manifestato in gennaio, a febbraio la svolta si è consolidata e a marzo la situazione viene considerata veramente brillante. Nell'intervista, l'amministratore riferisce che gli impianti della Mapei negli Stati Uniti stanno registrando un aumento della domanda nell'ordine del 10% e che c'è la netta sensazione che la richiesta stia accelerando.

Infine, è interessante porre l'attenzione sul fatto che la multinazionale dedica particolare attenzione all'attività di ricerca e sviluppo, cui è destinato il 5% del fatturato e il 12% degli addetti. A questo proposito, si precisa che la ricerca è il settore in cui la società effettua il maggior numero di assunzioni, soprattutto di giovani neolaureati e neodiplomati in discipline scientifiche; inoltre, i tre quarti degli investimenti in ricerca e sviluppo sono destinati allo sviluppo di tecnologie per prodotti e processi più compatibili per l'uomo e l'ambiente. Nel 2005 è stato sottoscritto un accordo quadro fra la Mapei e il Con-

siglio nazionale di ricerche (il primo fra il Cnr e un'azienda privata) finalizzato a incentivare la ricerca applicata e a favorire l'integrazione fra risorse pubbliche e private; è attiva anche la collaborazione con Università e istituti di ricerca scientifica e industriale. Mapei dispone di sette centri di ricerca principali e di 47 laboratori di controllo qualità localizzati nei diversi stabilimenti del Gruppo. Il Centro di ricerca più grande si trova a Milano, occupa il maggior numero di ricercatori e ha il compito di coordinare il lavoro degli altri sei centri, che si trovano in Piemonte (a Villadossola), in Francia (a Tolosa), in Germania (a Wiesbaden), in Canada (a Laval), negli Stati Uniti (a Deerfield Beach) e in Norvegia (a Sagstua)².

1.3 La situazione della Lyondell-Basell e lo stabilimento di Terni

Lyondell-Basell, nata dalla fusione tra l'americana Lyondell Chemical Company e la Basell (nata a sua volta dalla joint venture tra Basf e Shell) è la terza azienda chimica indipendente a livello mondiale. Ha un fatturato di circa 30,8 miliardi di dollari e occupa oltre 14.000 dipendenti su scala internazionale; in Italia è presente a Ferrara, dove ha la sede legale, gli uffici amministrativi, il Centro di ricerche Giulio Natta e impianti produttivi, e occupa circa un migliaio di dipendenti, a Milano e a Sesto San Giovanni con attività commerciali, a Terni e a Brindisi con impianti produttivi (dove lavorano rispettivamente circa 130 e 100 dipendenti). La multinazionale è attiva nella produzione di polietilene, di prolipopilene e di catalizzatori per polipropilene: i materiali prodotti sono gli elementi costitutivi utilizzati nella produzione di un'ampia gamma di articoli di uso quotidiano, quali i prodotti per l'igiene della casa e la cura personale, gli imballaggi per alimenti freschi, le plastiche leggere, i materiali per costruzioni di elevata resistenza, i componenti automobilistici, i biofuel, i tessuti durevoli, le applicazioni medicali.

Da gennaio 2009 Lyondell-Basell è in capitolo 11, una sorta di amministrazione controllata imposta dall'eccessivo indebitamento, che sembra in gran parte riconducibile alla fusione fra Lyondell e Basell, avvenuta il 20 dicembre 2007, che ha dato vita a un colosso eccessivamente esposto verso i creditori; per questo motivo, già nel 2009 sono stati chiusi alcuni stabilimenti negli Stati Uniti e in Europa. La procedura in corso è finalizzata al rientro finanziario e in questo quadro la multinazionale ha deciso di procedere con il progetto di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività insediate in Italia.

Il 24 febbraio Lyondell-Basell ha annunciato ai sindacati la volontà di dismettere lo stabilimento di Terni, dove nel corso del 2009 l'organico era già stato ridotto del 10%; attualmente vi sono rimaste 130 persone, di età compresa tra i 35 e i 45 anni. Il sito produttivo è l'unico committente di altre due imprese della zona: la Meraklon, che occupa 280 dipendenti e produce filo per moquette e fiocchi di nylon per pannolini o prodotti simili, e Treofan, multinazionale europea che a Terni realizza pellicole per alimenti e sacchetti e impiega 160 dipendenti. Secondo i sindacati, tenendo conto anche dei lavoratori dell'indotto, la chiusura dello stabilimento ternano mette a rischio circa 900 persone.

Nella vicenda è intervenuto anche il Ministero dello sviluppo economico: nell'incontro del 20 aprile, che ha fatto seguito al precedente dell'11 marzo, la società ha ribadito l'irrevocabilità della propria decisione di chiudere il sito di Terni, nonostante le richieste di modificare la propria decisione rivolte nell'incontro di marzo. Ha inoltre confermato la propria volontà di cessare la produzione al 30 giugno, nonostante la richiesta ministeriale di continuarla almeno fino al 31 dicembre; ha poi manifestato la disponibilità a rimanere nel sito fino al 30 giugno 2011 dietro partecipazione ai costi fissi. Ha precisato che la valutazione non è stata determinata dalle performance dello stabilimento o dalla sua produttività, ma da condizioni strutturali: la crisi di mercato ha determinato un calo del 20% della domanda di prolipopilene in Italia, cui si è aggiunto un forte calo delle esportazioni. In relazione alla possibile reindustrializzazione del sito, per motivi legati appunto alla sovracapacità produttiva, la società non considera perseguibile la vendita dello stabilimento a un altro produttore di prolipopilene, ma è favorevole a considerare altri tipi di proposte. Su questo punto, il Ministero e le organizzazioni sindacali hanno sottolineato l'importanza di valutare tutte le ipotesi industriali, senza scartarne nessuna a priori³.

² Le informazioni sono tratte dal sito della società (www.mapei.it), dal quotidiano La Repubblica e dai siti <http://www.milanofinanza.it/news/> e <http://archivio-radio.corriere.it/sole24ore.com>.

³ Le informazioni sono tratte da comunicati sindacali, dalla Rassegna stampa www.filcemgil.it, dal verbale di riunione del Ministero dello sviluppo economico del 20 aprile 2010.

1.4 L'evolversi della situazione della Vinyls Italia

Durante il primo bimestre del 2010 erano continuate le trattative con il Gruppo arabo Ramco, interessato non solo all'acquisto dei tre siti produttivi della Vinyls, ma a ricomporre il ciclo produttivo della filiera del cloro; va poi segnalato che, nonostante l'accordo sottoscritto al Ministero dello sviluppo economico, alla fine di febbraio gli impianti non erano ancora stati riavviati.

All'inizio di marzo, la stampa ha informato che la Ramco, a seguito dell'analisi della documentazione messa a disposizione dall'Eni, ha confermato la propria intenzione di procedere nelle trattative; dopo vari scambi, il 12 marzo si è giunti alla firma della lettera di intenti per l'acquisto degli asset dell'Eni, condizione sospensiva al successivo acquisto degli stabilimenti di Vinyls. In pratica, la cordata araba intende acquistare dapprima l'impianto clorosoda di Porto Marghera dall'Eni, le saline di Cirò Marina in Calabria e gli impianti di Assemini in Sardegna, procedendo poi con l'acquisto dei siti produttivi di Marghera, Ravenna e Porto Torres di Vinyls; senza l'accordo con l'Eni, quindi, gli arabi non sono interessati a procedere all'acquisto di Vinyls. Il loro interesse sarebbe stato poi rivolto anche alla centrale elettrica di Polimeri Italia a Porto Marghera, che fa sempre capo all'Eni, nell'intento di poter produrre in proprio l'energia a costo più basso; questo acquisto non sembra però possibile dal momento che la centrale non fa parte dell'accordo siglato nel dicembre del 2006.

Il 17 marzo si è riunito il Comitato di Sorveglianza di Vinyls Italia che ha esaminato la relazione dei tre commissari straordinari e ha dato parere favorevole all'avvio della procedura per ottenere le dichiarazioni formali di interesse per l'affitto o l'acquisto dell'azienda; successivamente, i commissari hanno presentato al Ministero per lo sviluppo economico istanza per ottenere parere favorevole a procedere alla pubblicazione dell'invito a partecipare. Alla fine di marzo, la stampa dà notizia della pubblicazione del bando internazionale per l'affitto o la vendita dell'azienda, la cui scadenza è stata fissata per il 24 aprile; la stima del valore della società è di 85 milioni di euro. Alla data di scadenza, l'unica offerta giunta è stata quella della Ramco. La multinazionale araba è orientata a procedere direttamente all'acquisto per evitare i problemi burocratici legati a un contratto di affitto; per questo ha proposto a Eni un preliminare di vendita dei suoi asset condizionato all'acquisto di Vinyls.

Si segnala poi che il 1° aprile è stato convocato dal Ministero dello sviluppo economico un incontro finalizzato a fare il punto della situazione e ad aggiornare in merito alle trattative in corso, cui hanno partecipato il Governo, i segretari sindacali nazionali e di categoria e i commissari straordinari di Vinyls. Un ultimo aspetto sul quale si richiama l'attenzione riguarda il parere della Commissione europea, chiamata a esprimersi sull'ammissibilità della garanzia di Stato che permetterebbe a Vinyls di accendere mutui e ottenere fondi per pagare all'Eni le forniture di materie prime necessarie per riavviare gli impianti (in pratica, l'intervento del Governo consentirebbe di garantire i prestiti che i commissari devono accendere con gli istituti di credito). Il 7 aprile la stampa rende noto che in via ufficiosa la Commissione ha dato parere favorevole sulla fideiussione di Stato: non viene considerata un indebito aiuto pubblico, ma un intervento a favore di un'azienda in crisi per la quale è aperta una procedura che tende a favorirne il risanamento. In questo momento, però, la priorità dei commissari non è il riavvio degli impianti, ma la vendita dell'azienda, per cui attendono l'esito del bando di gara⁴.

2 IL QUADRO REGIONALE

2.1 Le indagini congiunturali: l'andamento nel 2009 e le previsioni per il 2010

Le Indagini congiunturali condotte dalla Confindustria del Friuli Venezia Giulia mettono in luce lo stato di salute dei diversi settori produttivi regionali, presentando le variazioni congiunturali (che mostrano le variazioni rispetto al trimestre precedente) e tendenziali (che considerano le variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nonché le previsioni riferite al trimestre successivo.

⁴ Le informazioni sono tratte dal quotidiano Il Gazzettino.

Di seguito si analizzano i dati registrati nel corso del 2009 con riferimento al settore chimico e a quello della gomma-plastica⁵.

2.1.1 Il settore delle industrie chimiche e affini

Confrontando i valori congiunturali registrati nei quattro trimestri del 2009 a livello regionale (Tab. 1), emerge che l'andamento della produzione ha registrato variazioni negative significative sia nel primo che nel terzo, con valori rispettivamente di -11,4% e di -21,2%; solo nel secondo è stata riscontrata una variazione positiva, pari al 3,6%, mentre negli ultimi tre mesi del 2009 la flessione è stata minima (-0,1%).

Tab. 1 - Consuntivi regionali trimestrali 2009, variazioni congiunturali - industrie chimiche e affini

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite			occupati
			totale	Italia	estero	
I trimestre 2009	-11,4	19,7	8,7	-11,5	46,1	-5,0
II trimestre 2009	3,6	18,7	-3,0	-0,1	-6,9	0,1
III trimestre 2009	-21,2	-53,1	-23,7	-20,4	-24,6	-2,6
IV trimestre 2009	-0,1	5,9	1,5	13,3	-9,5	-0,7

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

Diverso è l'andamento dei valori percentuali congiunturali dei nuovi ordinativi: nella prima metà dell'anno le variazioni sono state positive, tanto che i nuovi ordinativi sono aumentati del 19,7% nel primo trimestre e del 18,7% nel secondo. L'andamento ha subito una brusca inversione di tendenza nel terzo trimestre, quando ha registrato una diminuzione del 53,1%; nel quarto trimestre la variazione ritorna positiva, anche se in misura meno consistente (+5,9%).

Anche le variazioni congiunturali delle vendite mettono in luce un andamento alterno: positivo nel primo e nel quarto trimestre (con valori pari rispettivamente a 8,7% e a 1,5%), negativo nei due trimestri centrali, soprattutto nel terzo (-23,7% nel terzo e -3% nel secondo). È interessante distinguere le variazioni congiunturali delle vendite rivolte al mercato nazionale da quelle rivolte all'estero: la variazione positiva del primo trimestre, infatti, è frutto di un significativo aumento delle esportazioni (+46,1%) e di una flessione delle vendite interne (-11,5%); viceversa, dietro all'aumento delle vendite registrato nel quarto trimestre, si evidenzia una variazione positiva di quelle rivolte all'Italia (+13,3%) e una negativa di quelle verso l'estero (-9,5%). Nei due trimestri centrali, le variazioni negative hanno caratterizzato sia le vendite nazionali che le estere.

Infine, si segnala che nel primo trimestre l'occupazione è diminuita del 5% rispetto al periodo precedente, si è mantenuta stabile nel trimestre successivo (+0,1%), ma è nuovamente diminuita nel terzo e nel quarto (rispettivamente del 2,6% e dello 0,7%).

Passando all'analisi dei valori tendenziali (Tab. 2), si può notare che nei primi tre trimestri del 2009 la produzione ha registrato variazioni negative rispetto all'anno precedente; la produzione degli ultimi tre mesi del 2009, invece, è stata superiore del 5% rispetto a quella del 2008.

Tab. 2 - Consuntivi regionali trimestrali 2009, variazioni tendenziali - industrie chimiche e affini

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite		
			totale	Italia	estero
I trimestre 2009	-8,6	36,2	-4,9	-19,0	20,6
II trimestre 2009	-2,1	1,1	-6,8	-9,2	-3,3
III trimestre 2009	-9,9	-52,8	8,8	-20,8	16,5
IV trimestre 2009	5,0	5,4	9,1	13,6	5,4

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

⁵ Confindustria Friuli Venezia Giulia, *Indagine congiunturale trimestrale, I trimestre 2009*, n. 73 – Maggio 2009; *Indagine congiunturale trimestrale, II trimestre 2009*, n. 74 – Luglio 2009; *Indagine congiunturale trimestrale, III trimestre 2009*, n. 75 – Novembre 2009; *Indagine congiunturale trimestrale, IV trimestre 2009*, n. 76 – Febbraio 2010.

I nuovi ordinativi registrati nel corso del 2009 presentano in genere variazioni positive se confrontate con quelle degli stessi periodi di un anno prima, tranne per quando riguarda il terzo trimestre, che ha fatto registrare un brusco calo, pari al 52,8%.

Per quanto riguarda le vendite, nei primi due trimestri le variazioni sono state negative (pari rispettivamente al 4,9% e al 6,8%), mentre sono state positive nella seconda parte dell'anno (8,8% nel terzo trimestre e 9,1% nel quarto). Anche in questo caso, le vendite rivolte al mercato interno hanno presentato andamenti diversi rispetto alle esportazioni: in particolare, le vendite rivolte al mercato italiano hanno registrato cali nei primi tre trimestri dell'anno e un aumento del 13,9% nel quarto; le vendite all'estero sono state generalmente caratterizzate da variazioni positive, particolarmente accentuate nel primo e nel terzo trimestre (rispettivamente +20,6% e +16,5%), e da una variazione negativa nel secondo (-3,3%).

È interessante poi osservare il numero dei giorni di produzione assicurata (Tab. 3): i consuntivi dei quattro periodi mettono in evidenza che nel primo e nell'ultimo trimestre il valore era pari rispettivamente a 49 e a 50 giorni, mentre il dato più basso, pari a 25 giorni, è stato registrato nel terzo trimestre. Parallelamente, la percentuale di utilizzo degli impianti, in genere superiore al 70% (con una punta del 77,4% nel primo trimestre), si è attestata al 61,5% nel periodo luglio-settembre.

Tab. 3 - Consuntivi regionali trimestrali 2009, produzione assicurata e utilizzo impianti – ind. chimiche e affini

periodo di riferimento	n. giorni produz. assicurata	% utilizzo impianti
I trimestre 2009	49,0	77,4
II trimestre 2009	39,0	76,7
III trimestre 2009	25,0	61,5
IV trimestre 2009	50,0	73,4

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

Infine, le Indagini congiunturali di Confindustria consentono di confrontare e riassumere le previsioni che il campione di imprese oggetto della rilevazione ha manifestato in corso d'anno, relativamente al trimestre entrante, riferite alla produzione, alla domanda interna e a quella estera, e all'occupazione (Tab. 4⁶). I quattro trimestri considerati sono quindi quelli che vanno dal secondo del 2009 al primo del 2010.

Tab. 4 - Previsioni regionali trimestrali 2008 - industrie chimiche e affini

periodo di riferimento	produzione			domanda interna			domanda estera			occupazione		
	+	=	-	+	=	-	+	=	-	+	=	-
II trimestre 2009	31	68	1	11	85	4	73	21	7	0	77	23
III trimestre 2009	0	99	1	26	71	3	18	82	0	0	99	1
IV trimestre 2009	3	87	10	0	94	6	6	83	11	0	98	2
I trimestre 2010	19	64	17	39	59	2	33	67	0	0	100	0

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

In generale, le previsioni sono cambiate nel corso del tempo. Per quanto riguarda la produzione, la maggior parte delle imprese ha sempre previsto una situazione stabile nei tre mesi a seguire, ma con percentuali diverse: molto elevate nei trimestri centrali (rispettivamente del 99% e dell'87%), più contenute per il secondo trimestre del 2009 (68%) e per il primo del 2010 (64%), nel primo caso, in relazione a un'elevata percentuale di imprese che guardavano con ottimismo ai tre mesi successivi (31%); nel secondo invece a fronte di un 19% di imprese che prevede aumenti della produzione, si registra il 17% che si aspetta invece una sua diminuzione. A questo proposito, la tabella mette in evidenza che nel corso del tempo è aumentata la percentuale di imprese che prevede diminuzioni: dall'1% dei primi due trimestri, si è passati al 10% del terzo e al 17% del quarto.

⁶ La tabella indica la percentuale di imprese che prevede miglioramenti/aumenti (+), situazioni stabili (=) e diminuzioni/peggioramenti (-).

Le prospettive riferite alla domanda interna vedono una piccola quota di imprese “pessimiste”, compresa fra il 2% e il 6%; è poi interessante notare come nel corso dell’anno vari sensibilmente la distribuzione fra le imprese che prevedono andamenti sostanzialmente stabili e quelle che prevedono aumenti. Un certo ottimismo ha caratterizzato la prima parte dell’anno, con aspettative positive per l’11% e per il 26% delle imprese; nel terzo trimestre nessuno si attendeva miglioramenti per gli ultimi mesi dell’anno, mentre una marcata inversione è emersa per il primo trimestre del 2010: ben il 39% si attende una domanda in aumento.

Diverse le prospettive per quanto concerne la domanda estera: molto ottimiste quelle formulate nel primo trimestre, quando il 73% delle imprese la prevedeva in aumento, meno nei trimestri successivi, tanto che nel secondo e nel terzo è aumentata sensibilmente la percentuale di coloro che la ipotizzano stabile (rispettivamente l’82% e l’83%); un maggior ottimismo si è registrato nuovamente alla fine dell’anno, tanto che il 33% degli intervistati si attende una domanda estera in aumento nei primi tre mesi del 2010.

Infine, nel corso del 2009 nessuna impresa ha pensato a un aumento dell’occupazione; va però segnalato che mentre per il secondo trimestre il 23% delle imprese ne ipotizza una riduzione, la percentuale è scesa a uno o due punti percentuali nei due trimestri successivi e per il primo trimestre del 2010 per la prima volta nessuna impresa prevede riduzioni.

2.1.2 Il settore della gomma e della plastica

Dalla lettura dei valori congiunturali registrati nel corso del 2009 a livello regionale nel settore della gomma e della plastica, si evidenzia una prima parte dell’anno caratterizzata da variazioni negative in tutte le variabili considerate, e una seconda parte dell’anno in cui la tendenza si inverte.

Tab. 5 - Consuntivi regionali trimestrali 2009, variazioni congiunturali – gomma e plastica

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite			occupati
			totale	Italia	estero	
I trimestre 2009	-27,1	-26,5	-21,7	-7,2	-29,0	-0,9
II trimestre 2009	6,7	-3,0	-8,0	-3,7	-10,1	-2,4
III trimestre 2009	20,3	12,3	19,0	13,2	22,6	-1,2
IV trimestre 2009	9,6	6,6	25,8	12,5	32,9	-0,2

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

In particolare, nel primo trimestre del 2009 la produzione è diminuita del 27,1% rispetto al trimestre precedente, mentre nel corso dei trimestri successivi si sono registrate variazioni sempre positive, anche se di intensità diversa, con una punta del 20,3% nel periodo luglio-settembre.

I nuovi ordini, dopo una flessione del 26,5% nel primo trimestre del 2009 rispetto all’ultimo del 2008, e un’ulteriore flessione del 3% nel trimestre successivo, hanno registrato aumenti sia nel terzo che nel quarto trimestre, rispettivamente del 12,3% e del 6,6%.

Anche le vendite presentano andamenti speculari nella prima e nella seconda metà del 2009, in flessione nei primi due trimestri e in crescita negli altri due, con alcune differenze in relazione ai mercati di riferimento. Le diminuzioni nel mercato interno risultano comprese fra il 3,7% e il 7,2%, e gli aumenti fra il 12,5% e il 13,2%; più marcate le variazioni riferite alle esportazioni, sia quelle di segno positivo (che raggiungono il +32,9% nel quarto trimestre), sia quelle di segno negativo (-29% nel primo trimestre).

Un’osservazione diversa va fatta a proposito dell’occupazione, che diminuisce durante l’intero anno; va comunque segnalato che dopo un calo del 2,4% nel secondo trimestre, l’intensità della diminuzione rallenta, fino ad arrivare a un -0,2% nell’ultimo trimestre.

Passando all’illustrazione dei valori tendenziali, emerge un quadro di sofferenza del settore, che registra valori inferiori a quelli dell’anno precedente per quanto riguarda la produzione, i nuovi ordinativi e le vendite. Le variazioni negative più rilevanti si concentrano nella prima metà del 2009, anche in relazione al fatto che la crisi si è manifestata nella seconda parte del 2008; tuttavia, anche confrontando i

valori tendenziali del terzo e del quarto trimestre del 2009 con quelli dell'anno precedente, si riscontrano ulteriori flessioni, anche se di intensità inferiore.

Tab. 6 - Consumtivi regionali trimestrali 2009, variazioni tendenziali - gomma e plastica

periodo di riferimento	produzione	nuovi ordini	vendite		
			totale	Italia	estero
I trimestre 2009	-29,5	-15,6	-10,1	0,6	-15,8
II trimestre 2009	-13,7	-34,2	-32,9	-25,5	-37,3
III trimestre 2009	-7,4	-15,3	-17,9	-7,4	-22,9
IV trimestre 2009	-3,3	-4,5	-7,3	-12,1	-4,8

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

Nel corso del 2009, il numero dei giorni di produzione assicurata (Tab. 7) si è mantenuto piuttosto elevato, anche se ha registrato una flessione nella seconda metà dell'anno: dai 91 giorni del primo trimestre e dagli 88 del secondo, si è scesi agli 83 del terzo e del quarto. La percentuale di utilizzo degli impianti è stata prossima all'80%, con il valore più elevato nel terzo trimestre (79,1%) e quello inferiore nel quarto (77,1%).

Tab. 7 - Consumtivi regionali trimestrali 2009, produzione assicurata e utilizzo impianti – gomma e plastica

periodo di riferimento	n. giorni produz. assicurata	% utilizzo impianti
I trimestre 2009	91,0	78,0
II trimestre 2009	88,0	79,0
III trimestre 2009	83,0	79,1
IV trimestre 2009	83,0	77,1

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

Relativamente alle previsioni delle imprese intervistate, emerge un quadro in miglioramento (Tab. 8): per quanto riguarda la produzione, le ipotesi formulate nella prima metà del 2009, relative al secondo e al terzo trimestre, non contemplavano aumenti e la percentuale di imprese che prevedeva diminuzioni variava dal 13% al 19%; il quadro per il primo trimestre del 2010 è decisamente più ottimistico: l'86% delle imprese si aspetta un aumento della produzione e nessuna una diminuzione.

Tab. 8 - Previsioni regionali trimestrali 2008 - gomma e plastica

periodo di riferimento	produzione			domanda interna			domanda estera			occupazione		
	+	=	-	+	=	-	+	=	-	+	=	-
II trimestre 2009	0	84	16	0	77	23	0	98	14	13	76	12
III trimestre 2009	0	87	13	0	59	41	6	82	12	13	78	9
IV trimestre 2009	11	80	9	17	76	7	8	83	9	0	89	12
I trimestre 2010	86	14	0	25	75	0	88	12	0	0	100	0

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia, Indagini congiunturali trimestrali

Un discorso analogo può essere fatto per la domanda interna: le prospettive per il secondo e il terzo trimestre escludevano la possibilità di miglioramenti e per il terzo trimestre la percentuale di imprese che prevedeva una diminuzione della domanda interna era addirittura del 41%. Le tendenze variano in modo significativo nei due trimestri successivi: diminuisce, fino ad azzerarsi, la quota di imprese che ipotizza diminuzioni e contestualmente aumenta la quota di quelle che prevede miglioramenti, fino a raggiungere il 25% in riferimento al primo trimestre del 2010.

Per quanto riguarda la domanda estera, nei primi tre trimestri si riscontra una percentuale molto elevata di imprese che si attende una situazione stabile (compresa fra l'82% e il 98%); si riduce progressivamente la percentuale di imprese che prevede un calo (si passa dal 14% al 9%) e aumenta via via la quota di quelle che si aspettano un andamento positivo (dallo 0% si arriva all'8%). Il quadro radical-

mente diverso caratterizza le previsioni per il primo trimestre del 2010: l'88% delle imprese prevede un aumento della domanda estera e il 12% una sua stabilità.

Variegate infine le previsioni sull'occupazione: nelle prime due rilevazioni, circa i tre quarti delle imprese prevedevano la stabilità dei livelli occupazionali e il 13% un loro aumento; successivamente si sono azzerate le previsioni di aumento, ma per il primo trimestre del 2010 sono venute meno anche le prospettive di una sua riduzione.

2.3 Le imprese⁷

2.3.1 *L'evolversi della situazione della Caffaro*

Il primo bimestre del 2010 si era chiuso nell'attesa dell'approvazione del piano di risanamento ambientale presentato dal Commissario delegato per l'emergenza della laguna di Grado e di Marano, e del piano stralcio presentato dall'amministratore straordinario della Caffaro; a questo proposito, si ricorda che a livello ministeriale era stata convenuta l'opportunità di riconoscere la priorità alle bonifiche del sito della società, al fine di poter poi procedere con l'emissione del bando per la cessione degli stabilimenti e delle aree.

Nella Conferenza dei servizi tenutasi il 1° marzo a Roma, il piano predisposto dal Commissario per l'emergenza della laguna ha ricevuto una prima approvazione (sono state presentate una decina di prescrizioni), mentre è stata rinviata al 12 marzo la valutazione del piano stralcio, per essere poi nuovamente portato all'attenzione della Conferenza dei servizi.

La Conferenza dei servizi del 23 marzo non ha espresso un parere definitivo: il piano generale di risanamento ambientale è stato approvato in via definitiva dal Ministero dell'ambiente con le nuove prescrizioni, ma i Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive stimano di concludere l'iter e di esprimersi anche sul piano stralcio entro 30 giorni, tempo ritenuto necessario per mettere in coerenza i due piani.

Il programma dell'amministratore straordinario prevede la vendita di aree e impianti a soggetti imprenditoriali che assumano precisi impegni sul fronte occupazionale e degli investimenti, ma per riuscire a portare a compimento la cessione, l'amministratore sottolinea la necessità della liberatoria per gli acquirenti da ogni pregressa responsabilità per danni ambientali e una precisa stima del costo degli interventi di messa in sicurezza e bonifica ambientale. Ribadisce di essere in grado di garantire la produzione, e quindi il mantenimento in attività degli impianti, fino a giugno-luglio; se non si perviene a un accordo, conclude, la soluzione del salvataggio del sito industriale non risulterà più praticabile e la procedura di amministrazione controllata sarà convertita, come dispone la legge, in fallimento (la scadenza dei tempi è fissata per il mese di novembre).

Infine, viene presentato l'aggiornamento delle vicende che interessano la Snia, per la quale l'amministratore straordinario della Caffaro aveva richiesto la dichiarazione dello stato d'insolvenza, che comporterebbe l'estensione della procedura di amministrazione straordinaria anche alla capogruppo. L'udienza, inizialmente prevista per l'11 marzo, è stata posticipata al 25 marzo. Nel frattempo, la Snia ha presentato una memoria difensiva e ha annunciato di aver ricevuto da parte di un investitore una fideiussione bancaria a garanzia dell'aumento di capitale sociale.

Il Tribunale di Milano si è definitivamente espresso il 15 aprile, accogliendo la richiesta dell'amministratore straordinario della Caffaro e ammettendo la Snia all'amministrazione straordinaria; è stata quindi respinta la richiesta di ristrutturazione del debito presentata dalla società, giudicata non realizzabile a causa dell'elevato indebitamento.

I rappresentanti sindacali ritengono la decisione del Tribunale di Milano utile alla definizione complessiva della procedura: non solo consente di realizzare migliori condizioni per la gestione del rilancio del polo chimico, ma offre anche una maggiore garanzia per il rientro dei crediti; inoltre, permette di riunificare in un'unica gestione un gruppo precedentemente smembrato.

⁷ La situazione delle imprese della regione è stata ricostruita in base agli articoli apparsi sulla stampa locale (Il Messaggero Veneto e Il Gazzettino).

2.3.2 La situazione di altre imprese

Vengono brevemente presentate la situazione della Cranchi, della Nordchem e del Gruppo Europlastica.

Per i dipendenti dello stabilimento di San Giorgio del Cantiere nautico Cranchi (che ha a Piantedo, in provincia di Sondrio, la sede amministrativa e commerciale, nonché il centro studi e ricerche e parte della produzione), il primo bimestre del 2010 si era chiuso con un provvedimento di cassa integrazione ordinaria in corso. L'ammortizzatore sociale ha preso avvio nel mese di agosto del 2009, a seguito di difficoltà già manifestatesi all'inizio dell'anno, e il 21 dicembre i referenti aziendali e quelli delle organizzazioni sindacali hanno raggiunto l'accordo per il suo rinnovo fino al 17 aprile. La cassa integrazione è a zero ore per l'intero organico, pari a 63 lavoratori. La stampa locale di marzo ha dato notizia che, a causa della stasi del mercato della nautica da diporto, l'azienda ha attivato il terzo ciclo di cassa integrazione ordinaria che si protrarrà fino a luglio del 2010; con questo ulteriore rinnovo viene raggiunto il tetto delle 52 settimane previste dalla legge.

La Nordchem di Martignacco, impegnata nella trasformazione e nella vendita di materiali plastici, era stata posta in liquidazione ad aprile del 2009 e dichiarata fallita a giugno. Dopo l'interessamento dell'azienda veneta Videa, società che fa capo al gruppo guidato da Fiorenzo Sartor, l'11 settembre è stato sottoscritto un accordo in base al quale Videa ha preso in affitto per un anno gli stabili della Nordchem e si è impegnata a riassumere dalla mobilità i circa 35 dipendenti; a settembre 2009 avevano ricominciato a lavorare i primi dieci dipendenti. Successivamente, la produzione è aumentata e questo ha reso possibile, a metà aprile, l'assunzione di altre cinque persone e la prospettiva di reintegrare le rimanenti a maggio. Nel frattempo, tre dipendenti della Nordchem hanno trovato diversa occupazione. Il Gruppo Europlastica opera nel campo della produzione di materie plastiche, in particolare di componentistica destinata prevalentemente all'industria dell'auto e dell'elettrodomestico. A partire dal mese di settembre del 2008, la crisi di mercato dei settori di riferimento aveva avuto ripercussioni negative sullo stabilimento di Pasiano di Pordenone, la cui produzione è rivolta in misura rilevante al gruppo Electrolux. Questa situazione aveva portato inizialmente al mancato rinnovo dei contratti a termine e al ricorso alla cassa integrazione ordinaria; successivamente, a partire dal mese di agosto del 2009, ha preso avvio un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per dodici mesi. Nell'accordo sottoscritto sono stati inoltre definiti 70 esuberanti su un organico complessivo di 144 lavoratori. Il 13 aprile si è tenuto un incontro in Regione con la proprietà aziendale, i rappresentanti sindacali, la Provincia e Unindustria. I sindacalisti hanno avanzato la proposta di fare ricorso ai contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti previsti (per il personale dichiarato in esubero) e garantire al contempo un salario ragionevole a tutti ai lavoratori. L'azienda si è riservata di valutare la proposta.

Una situazione di particolare criticità ha colpito anche un'altra azienda del Gruppo: la Feberplast, cioè la divisione Pet di Europlastica, che si rivolge al mondo degli animali da affetto e da compagnia. La società, fondata nel 1934, ha sede a Bertiolo (in provincia di Udine) ed è specializzata nella produzione di oggetti in plastica, in particolare gabbiette per animali con il marchio Pet Inn. La Feberplast occupa una cinquantina di lavoratori (41 operai, 6 impiegati e due interinali) che già nel corso del 2009 sono stati interessati dalla cassa integrazione ordinaria, e che lo saranno fino alla metà di aprile di quest'anno. Il 12 marzo, i vertici della società hanno illustrato nel dettaglio la situazione: in mancanza dell'auspicata ripresa e in conseguenza alla structuralità della crisi, è stata presentata la richiesta per l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Il ricorso al nuovo ammortizzatore vedrà un inizio graduale: la Feberplast ha in portafoglio ancora un buon numero di commesse, in relazione al fatto che gli acquirenti, a conoscenza delle difficoltà in cui versa l'azienda, hanno provveduto a fare scorta di prodotti per timore di non trovarli più sul mercato. Le Amministrazioni comunali si sono attivate allo scopo di sostenere i lavoratori: il Sindaco di Bertiolo ha convocato i Sindaci dei Comuni in cui risiedono i lavoratori della Feberplast (fra cui Codroipo, Lestizza, Sedegliano, Rivignano) per studiare, assieme ai rappresentanti sindacali, le strategie perseguibili. Dall'incontro è emersa l'opportunità di un'azione integrata, che coinvolga il sistema del credito per fare in modo che i dipendenti ricevano tempestivamente i soldi della cassa integrazione, che promuova l'attivazione di progetti per lavori socialmente utili e di percorsi di riqualificazione professionale, e che intervenga sull'azienda

affinché favorisca il ricollocamento dei dipendenti (verificando possibili soluzioni, fra cui la mobilità volontaria e i prepensionamenti).

Per quanto riguarda le realtà produttive di nuovo insediamento nella zona industriale dell'Aussa Corno, si segnala che il 6 aprile è iniziata la produzione nell'Oleificio San Giorgio, con 20 dipendenti assunti attraverso un'agenzia di lavoro temporaneo per un anno. L'organico previsto a pieno regime è di una quarantina di persone e se ne stimano altrettante nell'indotto. Lo stabilimento è stato ufficialmente inaugurato il 24 aprile; produrrà olio di semi per uso industriale e civile, venduto sia al dettaglio che all'ingrosso